

Mausoleo Trivulzio

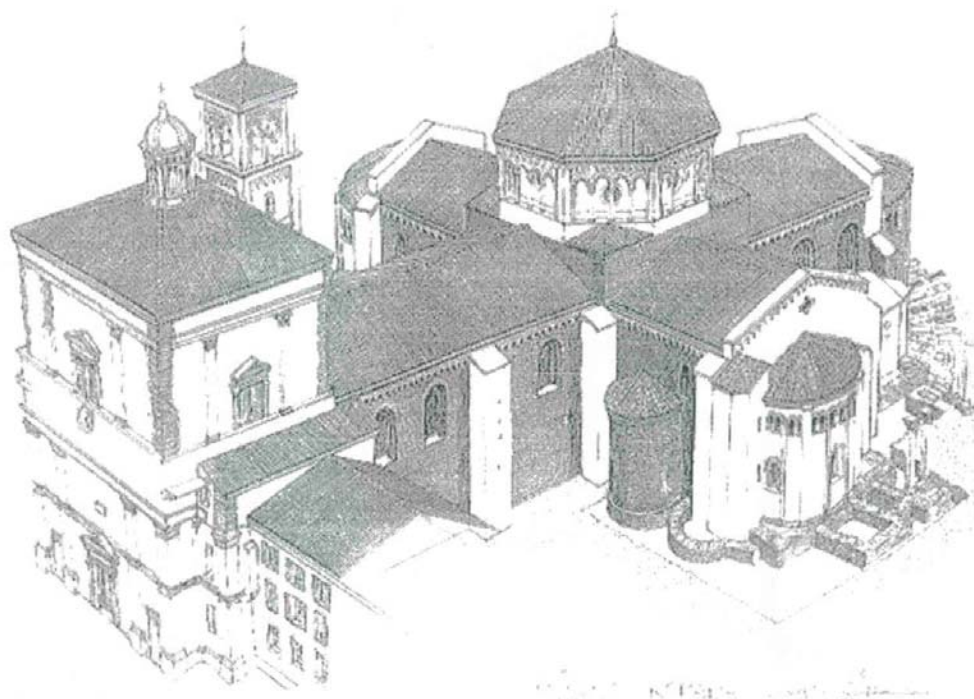
Relazione Storica

Il Mausoleo Trivulzio venne realizzato a partire dal 1512 per volere del Maresciallo di Francia Gian Giacomo Trivulzio, su progetto di Bartolomeo Suardi detto il Bramantino. Si erge in posizione dominante addossato alla facciata della Basilica Paleocristiana di San Nazaro Maggiore costruita tra il 382 ed il 386 d.C. per volere del Vescovo Ambrogio sulla strada che conduceva, alla città le autorità civili, provenienti da Roma, attraverso il suo decumano massimo.

Riveste un'importanza rilevante sotto molti aspetti progettuali, periodo di ideazione e luogo in cui venne realizzato

La pratica delle cappellate, molto diffusa nel Rinascimento nelle cerchie nobiliari, raggiunge in questo complesso architettonico uno dei più alti livelli di trasfigurazione dell'impianto di un edificio religioso (per di più di importanza assoluta come la Basilica Apostolorum) attraverso la processualità delle sovrapposizioni, degli addossamenti e dei rimaneggiamenti. Se in una città come Milano sono molti gli esempi di trasformazioni di edifici religiosi per addizione di cappelle nobiliari, non vi sono però altri esempi di anteposizione di un monumento celebrativo, peraltro di enorme dimensione, di un condottiero civile-militare ad una Basilica Cristiana. Facendo riferimento alla dimensione del corpo di fabbrica principale è necessario evidenziare la smisurata doppia altezza su cui si eleva rispetto alla navata della chiesa, l'utilizzo del modulo di base su cui tutto il complesso della Basilica si costruisce, lo schema tipologico "a pianta centrale" che si traduce nell'iscrizione di un ottagono all'interno del modulo di base e sulla chiusura del prospetto della chiesa attraverso le due "quinte" laterali costituite dai corpi di fabbrica affiancati ed arretrati rispetto al fronte principale della Cappella. La cupola a spicchi inserita in un tiburio è un esempio di declinazione di tradizione lombarda dei temi del Rinascimento. Il progetto originale non venne portato a termine. A seguito del Concilio di Trento, il Mausoleo ha perso parte delle prerogative che lo rendevano così singolare ed è stato riconfigurato, in tono minore, come sorta di nartece di accesso alla Basilica. Nel XVIII secolo venne addirittura collegato direttamente al Corso di Porta Romana per mezzo di un piano inclinato per realizzare il quale fu necessario demolire le volte della cripta.

Il fabbricato di vicolo Santa Caterina 3/5 è parte integrante del Mausoleo Trivulziano; ne costituisce la quinta prospettica principale insieme ad un'ulteriore ala, più piccola, che insiste sulla Piazza di San Nazaro in Brolo e che ospita la cappella della Vergine di Lonigo. Il corpo di fabbrica si trova nella parte del complesso immediatamente adiacente al campanile della Basilica ed all'altra cappella rinascimentale che è dedicata a Santa Caterina.



Il fabbricato in origine ospitava la collegiata in cui si riunivano i canonici preposti ad officiare i riti liturgici in onore della famiglia del condottiero in completa autonomia rispetto a quelli della Basilica. Così come il corpo principale del Mausoleo, anche l'organismo architettonico di Vicolo Santa Caterina 3/5 ha negli anni cambiato funzione: ai piani superiori si trovano delle modeste abitazioni ricavate nei locali che ospitavano i canonici, ed attualmente vuote, mentre al piano terra trova posto l'osteria denominata "la Pergola" di recente sgombero eseguito dopo anni di vertenze legali. Il fabbricato oltre a rappresentare dal punto di vista strutturale e compositivo un importante elemento di rapporto con il corpo centrale del Mausoleo e a rendere le sue proporzioni "commisurabili" rispetto al contesto, sia della Basilica che dell'intorno costruito, ospita ancora una serie di funzioni organiche del Complesso Celebrativo.

In primo luogo, dall'ultimo livello del fabbricato, si accede ad una passaggio che conduce all'interno del Mausoleo esattamente alla quota della balconata ottagonale in corrispondenza del fregio ed alle bifore che illuminano il corpo centrale in corrispondenza delle quali sono state collocate le catene che cingono la struttura.

In secondo luogo, a partire dal medesimo livello si innalza una scaletta elicoidale in materiale lapideo che conduce alla cupola, alla copertura del Mausoleo ed alla Lanterna.

I prospetti del caseggiato sono caratterizzati da una uniformità di linguaggio architettonico rispetto al corpo di fabbrica principale: riportano le stesse lesene con capitelli dell'ordine dorico, gli stessi materiali e rapporti dimensionali. Sono evidenti i segni di una incompiutezza relativa agli elementi di decoro classici come il fregio e altri elementi che erano parte del ben più notevole progetto originario, mai portato termine.

Sul prospetto esterno fronteggiante il Vicolo di Santa Caterina, trova inoltre centrale collocazione un'effigie lapidea del Magno Gian Giacomo Trivulzio recante lo stemma gentilizio e riportante l'effigie: MAGNI TRIVL MAR VIG MARES FRAN (Magno Trivulzio Marchese di Vigevano e Maresciallo di Francia. Fig.1) Negli anni poi il fabbricato ha cambiato il suo rapporto con l'aula centrale con la quale per un periodo è stato in collegamento diretto attraverso delle aperture, oggi murate.

*Testo a cura di
Fabio Pigozzi*